

MATTEO 20

Cap.24,1-51

GLI ULTIMI TEMPI.

Il capitolo 24 del Vangelo di Matteo contiene le parole di Gesù che parlano degli ultimi tempi e della fine del mondo. L'insieme di queste sue rivelazioni viene chiamata escatologia, dal termine greco *éscaton* che significa ultimo.

Gesù predice ai discepoli che il tempio sarà distrutto; essi gli rivolgono tre domande pensando che la distruzione del tempio coincida con la fine del mondo:

Quando accadranno queste cose?

Quale sarà il segno della tua venuta?

Quale sarà il segno della fine del mondo?

Gesù risponde e nelle sue parole la descrizione della rovina di Gerusalemme si mescola a quella della fine del mondo. Impossibile decifrare i due avvenimenti, si capisce solo che la distruzione del tempio indica l'inizio degli ultimi tempi.

Il cristiano deve sapere che la morte e la resurrezione di Gesù hanno dato inizio agli ultimi tempi che si concluderanno con la seconda venuta del Cristo e che sarà nella gloria. Però bisogna tenere ben presente le due realtà che ci parlano del Regno che, con Cristo, è già in mezzo a noi ma non ha ancora raggiunto la sua pienezza.

Matteo afferma chiaramente queste due facce della stessa medaglia:

Il Regno è una realtà, l'uomo vive già sottoposto ad un giudizio personale che si realizza nella sua vita terrena, dunque il giudizio è già cominciato.

Però Matteo con grande calore ci raccomanda di vigilare nell'attesa della Parusia e cioè della seconda venuta di Cristo alla fine dei tempi. L'evangelista è chiaro sul fatto che ciò che è stato annunciato è vicino e la sua realizzazione è sicura.

Vedremo nel commento, l'interpretazione delle parole di Gesù.

1- NON RESTERA' PIETRA SU PIETRA. (Mt.24,1-3)

Mentre Gesù, uscito dal tempio, se ne andava, gli si avvicinarono i suoi discepoli per fargli osservare le costruzioni del tempio. Gesù disse loro: "Vedete tutte queste cose?" "In verità vi dico non resterà qui pietra su pietra che non venga diroccata". Sedutosi, poi, sul monte degli Ulivi, i suoi discepoli gli si avvicinarono e in disparte, gli dissero: "Dicci quando accadranno queste cose, e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo".

Si tratta del tempio di Gerusalemme che era stato fatto ricostruire da Erode il Grande. La gravità della profezia di Gesù non sta nella distruzione fisica dell'edificio, ma di ciò che rappresentava per il mondo giudaico. Il Tempio era il suo orgoglio per la gioia che suscitava nelle celebrazioni e per i canti a lui dedicati durante i pellegrinaggi a Gerusalemme. Chiunque profetizzava catastrofi riguardanti il tempio rischiava grosso. Geremia aveva profetizzato la distruzione del primo tempio di Salomone ed aveva rischiato di essere ucciso per questo. Lo stesso Cristo ed anche Stefano verranno accusati di bestemmia per aver parlato contro il tempio (Mt.26,62- At.6,13).

Con questa profezia però, Gesù vuole annunciare il giudizio di Dio sul suo popolo e l'instaurazione di una nuova alleanza. Per Lui dunque, era necessario parlarne in questo preciso momento. Gesù aveva proclamato la venuta del regno di Dio come l'inaugurazione di tempi nuovi. Auspicava che Israele, per cui era venuto, si convertisse e diventasse quel nuovo popolo che i profeti avevano profetizzato, però, poiché Gesù parla del rifiuto di Israele e del fatto che sarà messo a morte dal suo stesso popolo, i tempi nuovi inizieranno dopo di Lui. L'atteggiamento negativo di Israele al riconoscere il suo salvatore avrà come conseguenza una grande tragedia maggiore di qualsiasi altra precedente dovuta alla ribellione del popolo di Dio.

I discepoli, come sempre, capiscono quello che vogliono capire e non quello che in realtà Gesù vuole dire loro, infatti, ha solamente detto una parola sulla distruzione del Tempio, ma per i discepoli, una tale catastrofe non poteva che annunciare un intervento divino che avrebbe messo fine al loro mondo.

Infatti, ora vedremo che dalla distruzione del Tempio i discepoli deducono che presto ci sarà la seconda venuta di Cristo conseguente alla fine dei tempi.

2- L'INIZIO. (Mt.24,4-14)

Gesù rispose: "Guardate che nessuno vi inganni; molti verranno nel mio nome", dicendo: "Io sono il Cristo", e trarranno molti in inganno. Sentirete poi parlare di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi; è necessario che tutto questo avvenga, ma non è ancora la fine. Si solleverà popolo contro popolo e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi; ma tutto questo è solo l'inizio dei dolori. Allora vi consegneranno ai supplizi e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome.

Molti ne resteranno scandalizzati, ed essi si odieranno e tradiranno a vicenda. Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; per il dilagare dell'iniquità, l'amore di molti si raffredderà. Ma chi persevererà fino alla fine, sarà salvato. Frattanto questo Vangelo del regno sarà annunziato in tutto il mondo, perché ne sia resa testimonianza a tutte le genti; e allora verrà a fine.

In realtà, Gesù vuole solamente preparare i suoi alle difficoltà cui dovranno andare in contro per svolgere la loro missione affinché non si scorraggino e perdano la fede ed anche la rotta.

Se guardiamo indietro nella storia alle nostre spalle, vediamo che tutto quanto dice Gesù è già accaduto ma neanche smette di accadere. Il Vangelo è stato annunziato a tutte le genti ed ancora continua ad essere annunziato. Dilagava e dilaga l'iniquità, l'amore di molti si è raffreddato e quello di altri ancora si raffredda. Allora ci possiamo chiedere: E la fine? No, e non dobbiamo preoccuparcene, la nostra unica preoccupazione deve essere quella di perseverare nella fede e nella missione testimoniando affinché altri conoscano e credano.

Ma vediamo cosa dice ancora Gesù nei prossimi versetti.

3- LA GRANDE TRIBOLAZIONE. (Mt. 24,15-28)

Quando dunque vedrete l'abominio della desolazione, di cui parlò il profeta Daniele, stare nel luogo santo, chi legge comprenda, allora quelli che sono in Giudea fuggano ai monti, chi si trova sulla terrazza, non scenda a prendere la roba di casa, e chi si trova nel campo non torni in dietro a prendere il mantello. Guai alle donne incinte e a quelle che allatteranno in quei giorni. Pregate perché la vostra fuga non accada d'inverno o di sabato. Poiché vi sarà allora una tribolazione grande, quale mai avvenne dall'inizio del mondo fino ad ora, né mai più ci sarà. E se quei giorni non fossero abbreviati, nessun vivente si salverebbe; ma a causa degli eletti quei giorni saranno abbreviati. "Allora se qualcuno vi dirà, ecco, il Cristo è qui, o: E' là, non ci credete". Sorgeranno, infatti, falsi Cristi e falsi profeti e faranno grandi portenti e miracoli, così da indurre in errore, se possibile, anche gli eletti. Ecco io ve l'ho predetto.

Se dunque, vi diranno: Ecco, è nel deserto, non ci andate; o: "E' in casa, non ci credete". "Come la folgore viene da oriente e brilla fino ad occidente, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo". Dovunque sarà il cadavere, ivi si raduneranno gli avvoltoi.

Anche tutto ciò che Gesù annuncia in questi altri versetti è già accaduto e continua ad accadere, ma qui ciò che interessa a Gesù è di mettere in chiaro che la sua nuova venuta sarà facilmente riconoscibile, non ci potranno essere dubbi. Con il proverbio degli avvoltoi, infatti, Matteo vuole affermare che la venuta del Figlio dell'uomo sarà universale e che non ci saranno dubbi nel riconoscerla.

4. IL REGNO DEL FIGLIO DELL'UOMO. (Mt.24,29-34)

Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, gli astri cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte.

Con la stessa curiosità dei discepoli, anche noi ci chiediamo quando tutto ciò accadrà ed anche noi come i discepoli riusciamo a vedere ogni cosa solamente dal punto di vista materiale, dimenticando sempre che Gesù parla in termini spirituali. Matteo, qui, nel riportare le sue parole, usa lo stile apocalittico usato a quell'epoca per descrivere gli eventi naturali che gli uomini relazionavano con gli interventi divini.

Se invece facessimo uno sforzo per cercare di capire il significato spirituale delle parole di Gesù, forse riusciremmo a capire in modo giusto. Ci rendiamo conto che questa umanità da sempre vive circondata e colpita da sciagure ed ingiustizie. Queste però non possiamo imputarle a volontà divina né a sue punizioni. In realtà l'essere umano, grazie alla propria ingordigia e malvagità è causa dei propri mali e si punisce da solo. Cosa fa Dio al rispetto? Ci lascia fare perché rispetta la nostra volontà spesso malefica. Perché lo fa? Perché ci ha creati liberi, talmente tanto liberi da rischiare anche di perderci. E con questo suo modo di fare ci dà una grande lezione sul rispetto che dobbiamo usare gli uni verso gli altri.

Chi può sperare dunque di ricevere la sua protezione per essere al riparo da tanti mali? Chi ha fede per chiedere e per mettere in pratica i suoi insegnamenti. Ma perché il Signore non ci tira le orecchie e ci rimette in carreggiata? Perché lo facciamo già da soli, visto che non capiamo con le buone (praticando i suoi insegnamenti) capiremo con le cattive (le purghe che ci procuriamo trasgredendo ai suoi insegnamenti).

Dunque perché dopo secoli di tante tribolazioni il Figlio dell'uomo ancora non ritorna? Cosa sta aspettando? Aspetta noi e le nostre decisioni. Partiamo dal presupposto che Dio, essendo Padre dell'umanità, vorrebbe che tutti si salvassero e che dunque, nessuno dei suoi figli andasse perso. Però se ci guardiamo attorno, onestamente, anche senza essere illuminati, quanti di noi si potrebbero salvare se Lui domani mattina si presentasse così come dice che avverrà? Nessuno, e dovrebbe accettare il fatto di doverci mandare tutti all'inferno. Ci ha portato il Regno di Dio ma noi non abbiamo ancora collaborato con la sua opera perché questo si compia in mezzo a noi. E fino a quando questo non sarà compiuto non potrà ritornare neanche per bere di nuovo il frutto della vite (simbolo della gioia nuziale).

Da chi dipende dunque, che torni in mezzo a noi per eliminare definitivamente dal mondo la sofferenza e le lacrime? Solo da noi, dalla nostra buona volontà e dalla nostra messa in pratica dei suoi insegnamenti che permetteranno al Regno di Dio di compiersi. A questo punto, qualcuno potrebbe obiettare: Allora se dipende da noi Gesù non tornerà mai! Però dobbiamo aggiungere che nulla è impossibile a Dio e se Lui ha disposto che ciò accada, dunque accadrà. I piani di Dio sono imperscrutabili ed anche inarrestabili.

L'uomo, con i suoi cattivi comportamenti, ce la mette tutta per impedire che i suoi piani si realizzino, ma Dio non si lascia condizionare, fortunatamente, e continua incessantemente a permettere tutto ciò che l'uomo fa contro se stesso fino a quando, stanco di soffrire e vagare nel suo deserto, chinerà la testa davanti al suo creatore che gli aprirà i cieli.

Allora comparirà nel cielo il segno del Figlio dell'uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell'uomo venire sopra le nubi del cielo con grande potenza e gloria. Egli manderà i suoi angeli con una grande tromba e raduneranno tutti i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all'altro dei cieli.

Dal fico poi, imparate la parabola: Quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi, quando vedrete tutte queste cose, sappiate che egli è proprio alle porte. In verità vi dico: Non passerà questa generazione, prima che tutto questo accada.

Tutto è già accaduto e continua ad accadere, dunque, Egli, da secoli è già alle porte, decidiamoci a compiere il nostro dovere perché possa entrare, per spazzare via definitivamente il male che l'uomo ha creato e che continua a creare.

Dio ha creato l'universo e l'uomo nella perfezione di ogni bene, perché da Lui solamente può venire il bene e se esiste anche il male, questo è entrato nella vita dell'uomo a causa del suo peccato. Dunque mentre il bene è eterno, il male è solo un incidente di percorso, una parentesi che l'uomo ha aperto nella sua esistenza e che deve chiudere perché tutto torni ad essere perfetto ed in equilibrio. La missione di Gesù è stata proprio quella di permettere all'uomo di riconciliarsi con Dio perché si potesse fare questa operazione di risanamento per chiudere definitivamente la parentesi del male.

Con le parole: “Non passerà questa generazione, prima che tutto questo accada”. Gesù si riferisce alla distruzione del Tempio e di Gerusalemme, non c'è nulla di sibillino. Matteo qui mescola l'evento Tempio con l'evento fine del mondo, da qui la confusione che toglie chiarezza al brano. Si tratta sicuramente di parole dette da Gesù ma probabilmente in momenti diversi, e poi raccolte insieme in questi versetti.

5. NESSUNO CONOSCE IL GIORNO E L'ORA: STATE PRONTI. (Mt. 24,35-44)

Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto a quel giorno e a quell'ora però, nessuno lo sa, neanche gli angeli del cielo e neppure il Figlio, ma solo il Padre. Come fu ai giorni di Noé, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito, fino a quando Noé entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e inghiottì tutti, così sarà anche alla venuta del Figlio dell'uomo.

Allora due uomini saranno nel campo: uno sarà preso e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una sarà presa e l'altra lasciata.

Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Questo considerate: se il padrone di casa sapesse in quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi state pronti, perché nell'ora che non immaginate, il Figlio dell'uomo verrà.

In questi versetti Gesù risponde alla domanda che chiede quando tutto ciò accadrà. Nessuno conosce il quando, solo Dio lo sa, l'evento sarà all'improvviso, è decisione di Dio e Lui fa quello che vuole. L'esempio del periodo che aveva preceduto il diluvio chiarisce il significato di ciò che Gesù sta annunciando perché i contemporanei di Noé vivevano senza pensare alla catastrofe che stava per abbattersi su di loro nonostante che Noè li avesse avvisati. Dunque la logica conclusione del brano è la necessità di vegliare. Quelli che saranno pronti verranno scelti, gli altri no.

E' opportuno sottolineare che questa vigilanza non deve essere ossessiva ma deve essere vissuta semplicemente, mettendo in pratica gli insegnamenti di Gesù. Chi farà questo non avrà nulla da temere. Il Signore ci invita tutti ad essere fedeli alla Sua parola ed alla nostra missione.

Le cose di questa vita, come mangiare, bere, prendere moglie o marito non devono preoccuparci al punto di dimenticare che il Signore è vicino.

Questo capitolo di Matteo come quelli degli altri evangelisti che riportano le stesse parole di Gesù, nel trascorso dei secoli hanno dato origine a credenze catastrofiche che non hanno niente a che fare con quello che il Signore voleva comunicarci. La fine che annuncia non è la fine fisica di questo mondo inteso come pianeta se no la fine del male che impera in esso a causa del peccato dell'uomo. Tutti dimenticano che Dio stesso aveva assicurato a Noè che non avrebbe mai più distrutto il mondo a causa dell'uomo. Per cui è bene che ci decidiamo ad intendere il significato spirituale delle parole di Gesù. Anche san Paolo parlando di come dobbiamo comportarci dice chiaramente che siamo nel mondo ma non del mondo e questo chiaramente vuole dire che viviamo in mezzo al peccato ed alla malvagità ma che non dobbiamo farli nostri.

Come dicevamo in precedenza, ci viene chiesto di portare a compimento il regno di Dio su questa terra. E' certo che Gesù tornerà in mezzo a noi ma poiché la sua seconda venuta sarà anche la resa dei conti, nell'infinita misericordia di Dio sta la capacità di attendere che il Regno sia compiuto perché tutti si salvino.

Attenti però a non tirare troppo la corda perché Dio è misericordioso ma anche giusto e non permetterà che i suoi soffrano a dismisura per colpa di coloro che fanno i sordi volendo continuare a vivere nel peccato e nell'ingordigia. Per questo ci avvisa che arriverà quando meno ce lo aspettiamo per innalzare i suoi e buttare giù i potenti dai troni, intendendo per potenti sui troni, coloro che si sono creduti padroni e che invece erano solo semplici servi come tutti.

Sono anni che cerco di spiegare queste cose e mi accorgo che sono difficili da intendere e mi viene da dire come Gesù: “Chi ha orecchie intenda!” Infatti, è molto più facile pensare ad un mondo che viene distrutto piuttosto che decidere di doversi mettere in gioco per compiere la volontà di Dio nella nostra vita.

Poi quando succede qualcosa di brutto o di catastrofico è anche semplice dire: “Ma Dio dove è?” Per scaricargli le nostre colpe. Facciamo attenzione a non cadere in questa che è una trappola mortale. Dio non ci deve nulla, siamo noi ad essere in debito con lui.

6. PARABOLA DEL MAGGIORDOMO. (Mt. 24,45-51)

Quale è dunque, il servo fidato e prudente che il padrone ha preposto ai suoi domestici con l'incarico di dare loro il cibo al tempo dovuto? Beato quel servo che il padrone al suo ritorno troverà ad agire così! In verità vi dico: gli affiderà l'amministrazione di tutti i suoi beni. Ma se questo servo malvagio dicesse in cuor suo, “Il mio padrone tarda a venire”, e cominciasse percuotere i suoi compagni e a bere e mangiare con gli ubriacconi, arriverà il padrone quando il servo non se l'aspetta e nell'ora che non sa, lo punirà con rigore e gli infliggerà la sorte che gli ipocriti si meritano: e là saranno pianto e stridore di denti.

Dall'annuncio della seconda venuta, Matteo passa alle raccomandazioni morali per la necessità di vegliare fedelmente e termina con tre parabole per completare il suo insegnamento.

Questa parabola che ci parla dei due servi, mette in evidenza due diversi comportamenti, quello del servo fedele e quello del servo infedele. E' ovvio che l'evangelista si rivolga a coloro che sono i responsabili delle comunità incoraggiando quelli che rimangono fedeli alla loro missione ed ammonendo con fermezza quelli che invece la trascurano e si preoccupano di più di conquistare potere e beni materiali.

Il pericolo è evidente, il Signore tarda a venire, e allora facciamo come ci pare! Si è tentati di disinteressarci degli altri per pensare ai fatti nostri e solo ai nostri interessi. Ma la lezione è chiara: Il Signore verrà quando meno ce lo aspettiamo. Dunque, è necessario mantenere vivo il senso dell'attesa vigile per prepararsi fedelmente all'incontro con Lui. Nei capitoli precedenti Matteo riporta chiaramente gli insegnamenti di Cristo al riguardo ed in questi paragrafi li riassume con forza.